

# Cartelli che non dicono il vero (o che tacciono)

**I**l «cartello di cantiere», si direbbe con linguaggio lapalissiano - modo di esprimersi con il quale i nostri amministratori comunali vantano una certa consuetudine -, sta a indicare gli elementi identificativi di un cantiere: il

committente e il proprietario, l'impresa operante, il direttore dei lavori, le autorizzazioni, l'importo, la data di inizio e quella presumibile della fine... Proseguendo in modalità Lapalisse, il «cartello di cantiere» si espone nell'imminenza dell'avvio dei lavori e si toglie alla loro conclusione. Pare tuttavia che queste regole non siano sempre valide per i lavori pubblici a Camerino, per quei pochi che si fanno, ovviamente. Per questo la loro lettura è istruttiva per chi intende rendersi conto, al di là delle cortine fumogene informative, dello stato attuale dell'efficienza (?) dell'azione amministrativa del comune. Una breve carrellata.



### 1. Riqualficazione giardini e area sport presso Rocca borgesca, importo 64 mila euro circa.

Inizio lavori 28 dicembre 2022. Sarà perché non è indicata una data di fine di lavori che dallo scorso dicembre a oggi nessuno ha visto spostare neppure un filo d'erba, mentre il degrado dei giardini non ha fatto che aumentare durante il periodo estivo?

### 2. Realizzazione della terza via di fuga giardini della Rocca borgesca, importo 77 mila euro circa.

Delibera di giunta del 4 aprile 2023, non è indicata la data di fine lavori. E infatti questa primavera hanno demolito un paio di metri di un muretto poi hanno sospeso tutto.

### 3. Riqualficazione parco urbano Le Gagne, importo 121 mila euro circa.

Non ci sono date, né dell'inizio né della fine. Lavori neppure accennati, ma la rete di plastica che circonda l'ampia area è lì da svariati mesi.

### 4. "Giochi sotto le piante" (Gioco del pallone, per intenderci), importo contrattuale 120 mila euro circa.

Consegna dei lavori 28 dicembre 2022, data di ultimazione 27 marzo 2023. Sì, avete letto bene: 26 marzo, cioè oltre sei mesi fa. I lavori finora eseguiti non fanno intuire nulla dell'opera finale e tutto è sospeso.

### 5. «Intervento di adeguamento sismico e rifunzionalizzazione delle ex Casermette di Torre del Parco».

Qui il comune c'entra poco, o forse niente, dato che l'opera sarà realizzata dal demanio dello Stato. Non ci sono le date di inizio e fine, si sa solo che i lavori costeranno circa 7 milioni di euro, che vi è una impresa appaltatrice e che quando, bontà loro, vorranno cominciare il cantiere resterà aperto per 624 giorni. Per questo intervento fu allestito nello scorso luglio uno spot a Camerino con l'intervento di varie istituzioni. Per ora tutto è fermo, però hanno tagliato le erbacce.

### 6. Intervento di messa in sicurezza della strada I Ponticampolarzo, importo contrattuale 360 mila euro circa.

Lavori iniziati il 4 maggio scorso e che si sarebbero dovuti concludere il 1° settembre. Non si vedono operai al lavoro da fine luglio, ma forse hanno finito davvero. Non si conosce, infatti, in cosa consisterebbe l'intero intervento di "messa in sicurezza".

# I cinquant'anni dell'Archeoclub

**I**ncinquant'anni della sede di Camerino dell'Archeoclub d'Italia sono stati festeggiati onorando senza retorica e con autentica intelligenza emotiva il motto «forti del passato, consapevoli del presente, impegnati nel futuro». Tutti gli interventi dei relatori che hanno partecipato alla celebrazione tenutasi nella Scuola di giurisprudenza dell'università lo scorso venerdì 22 settembre hanno avuto come punto focale la connessione tra un passato glorioso, un presente difficile e un futuro che deve risolvere i molti problemi causati dall'uomo e dalla natura matrigna: questo è ciò che è toccato in sorte ad un territorio complesso, cui l'Archeoclub di Camerino ha cercato di offrire il massimo delle sue potenzialità, come ci ha ricordato l'elenco ragionato di quanto i soci hanno messo in cantiere in questi anni, nello spirito di servizio e nella capacità progettuale tipica di una istituzione nazionale che il presidente Rosario Santonastasio ha voluto descrivere con appassionata chiarezza, non nascondendo le criticità e i problemi che si possono incontrare nel corso di una storia lunga decenni.

Gli interventi di alcuni docenti Unicam, facendo seguito all'appello del rettore dell'università agli amministratori e alla comunità tutta a «fare presto» nelle azioni di tutela e ripristino degli edifici del centro storico, hanno rivelato le meraviglie di una scienza applicata all'analisi e al restauro dei beni culturali, corso di laurea trasversale a più aree scientifiche, dalla chimica alla biologia, dalla fisica alla storia dell'arte. Fra tecniche innovative per i beni culturali ed esempi di diagnostica di reperti storici, è facile pensare che i presenti abbiano volato con la fantasia, immaginandosi novelli Indiana Jones, eroe di giovani fantasiosi e di meno giovani ancora romantici ma vivaci e creativi nel pensiero e nell'amore per il bello. Interessanti anche i saluti finali del prossimo rettore neo eletto Graziano Leoni, che ha ricordato i recentissimi sondaggi tecnici alle colonne del cortile del palazzo ducale, già restaurate negli anni '70 con tecniche piuttosto pesanti e invasive, pur autorizzate dalla sovrintendenza alle belle arti delle Marche. Il sisma del 2016 ha rimesso tutto in discussione e le soluzioni ipotizzate richiedono tempo e risorse notevoli, pazienza e amore per la città, soprattutto da parte dei cittadini, che devono tornare ad apprezzare il bello e se possibile rifiutare le brutture edilizie e urbanistiche che hanno sfigurato il volto di Camerino nel dopoguerra, come si è ribadito nel vivace dibattito nelle ultime battute dell'incontro, prima del doveroso e allegro brindisi ai primi cinquant'anni dell'Archeoclub Marca di Camerino. (Sonia Cavirani)

# «Antichi suoni e attuali silenzi»

**I**n occasione delle «Giornate europee del patrimonio» l'Archivio di Stato di Camerino ha organizzato un'esposizione documentaria dal titolo «Di antichi suoni e attuali silenzi», inaugurata sabato 23 settembre con una conferenza a cui hanno partecipato il prof. Andrea Ercoli dell'istituto comprensivo «Ugo Betti», il prof. Riccardo Graciotti del conservatorio di Pesaro, la dott.ssa Francesca Ghergo dell'Archivio di Stato.

La conferenza è iniziata con l'ascolto di una breve composizione di suoni ambientali della città odierna, seguita dal commento del prof. Ercoli, che in tal modo ha introdotto il concetto, molto attuale, di «paesaggio sonoro» e di ecologia del suono. Il prof. Graciotti ha invece descritto luoghi e funzioni della musica nella Camerino medievale, citando personaggi ed eventi come emergono dai documenti archivistici. La dott.ssa Ghergo ha infine illustrato le carte in esposizione, tra le quali particolare curiosità hanno destato la pianta della città di Camerino del 1813 e un elenco del 1799 delle botteghe artigiane con i nomi e i mestieri dei proprietari. È stato così possibile tracciare un percorso immaginario attraverso le vie della città seguendo i suoni di questi ambienti, restituendo l'idea sonora del contesto cittadino. La conferenza ha visto anche la partecipazione di Massimo Raiconi, che tra una relazione e l'altra ha letto brani di Aldo Palazzeschi, Ugo Betti e Fiorella Pajno legati al tema del paesaggio sonoro cittadino. La mostra, curata anche grazie alla collaborazione della dott.ssa Silvia Baracetti e del dott. Federico Gustavo Cavallera dell'Archivio di Stato, resterà visitabile fino al 30 settembre negli orari di apertura della sezione (lunedì, giovedì e venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.30.) (Luciano Birocco)

# La droga seduce i giovani...

continua da pagina I

I pastori avevano subito segnalato questo problema, sottolineando la necessità di fare sondaggi per trovare nuove sorgenti e di realizzare bacini artificiali (utili per raccogliere l'acqua piovana) o raccolte in quota in un bacino. Non se n'è fatto nulla e i pastori hanno dovuto rifornirsi di acqua con mezzi propri e a proprie spese, perché l'unica autobotte della Protezione civile può fornire solo alcune zone.

Infine non è da sottovalutare il fatto che lo spopolamento della montagna, iniziato da anni e accelerato con il sisma, ha provocato lo scivolamento a valle di cinghiali e lupi alla ricerca di discariche all'aperto o di animali da cortile allontanati

tisi dalle case coloniche. I lupi più fortunati hanno incontrato qualche agnello e aggredito anche capre e pecore. Il che li ha portati sempre più vicino alla costa e alle campagne di Civitanova. Fortunatamente non c'è stato alcun incidente con le persone. Altrimenti sarebbe stato un fuggi fuggi dei villeggianti estivi, con conseguente pubblicità negativa per le nostre località turistiche. Qualche cinghiale, nelle ore mattutine, proprio sul far dell'alba, si è spinto fin sulla spiaggia. Uno di essi è salito su di un molo e un fotografo che lo stava ritraendo ha detto scherzando: «Sicuramente andrà a fare il bagno!».

(Ugo Bellesi)

# ORIZZONTI CON LIBRO

## Paolina Leopardi, turista curiosa ed esigente

**I**l turismo è oggi un fenomeno di massa, ma in epoche passate è stato essenzialmente un fatto elitario, prerogativa di nobili e aristocratici desiderosi di conoscere terre, città e culture. Qualche lettore forse ricorderà che nella pagina «Orizzonti con libri» (*Orizzonti della Marca*, n. 29 del 20 luglio 2022) era stata presentata l'edizione Eum, a cura di Donatella Fioretti, del diario della nobildonna Elisabetta Ricci (1811 - 1890), che a metà dell'Ottocento partì da Macerata per un lungo viaggio in Europa. Qui, invece, presentiamo un'altra aristocratica turista, la «contessina» Paolina Leopardi (1800-1869), che quasi allo scoccare dei suoi sessant'anni decise di «cambiar vita», dedicando un intero decennio a viaggi su e giù per lo Stivale.

In un libro edito dalla Leo S. Olschki di Firenze, curato da Lorenzo Abbate e Laura Melosi, sono raccolte centodiciannove lettere inedite che la sorella di Giacomo Leopardi scrisse durante i suoi viaggi alla



treno ed è affascinata dalle stazioni e dal via vai di gente. In alcune di queste sue corrispondenze annota la differenza di rango sociale che avverte nei viaggiatori e si sofferma anche sui tempi di percorrenza. Da Ancona a Bologna, ad esempio, il treno impiega ben otto ore. Del mezzo di locomozione all'epoca più veloce e moderno Paolina è comunque affascinata e quando soggiorna a Senigallia, la città marchigiana che predilige, riferisce di recarsi spesso in stazione per vedere i convogli che vi transitano; in una lettera descrive la sensazione di meraviglia provata una sera d'estate nel vedere arrivare «un treno con ben 24 vagoni, tutti illuminati». Di Ancona, dove si reca per assistere alle rappresentazioni di opere liriche, dice che non è luogo che la metta a suo agio, costretta a cambiare spesso albergo, così come non le piace Fermo, «brutto, sporco e scosceso» e anche di Pesaro non è entusiasta. Quanto a Roma, all'epoca non ancora capitale d'Italia, pur esprimendo apprezzamenti, sottolinea di non provare particolari emozioni di fronte alle tante antichità della civiltà romana. Di Firenze, dove conduce vita di mondo e si fa scattare una foto nello studio Alinari, Paolina scrive che è una città pulita ed ha bei locali «dove la gente parla in modo dolce ed elegante», al contrario di Napoli, dove la sporcizia contrasta con la magnificenza di molti incantevoli scorci, ma è ovunque piena di rumori e «il gran vociare per le strade mi desta un senso di spaesamento». Nella città partenopea nell'aprile 1867 Paolina si reca nella chiesa di San Vitale per fare visita alla tomba del fratello Giacomo e nella lettera a Teresa scrive: «Povero Giacomo! ... non potrò mai descriverti l'emozione provata nel baciare quel marmo che mi separava da lui». Tra le città del Meridione visitate in quegli anni figurano anche Brindisi, dove «si salva solo il porto» e Foggia, una bella città, giudicata, però, non molto accogliente.



Paolina Leopardi (Arch. Alinari)

cognata Teresa Teja, moglie in seconde nozze del fratello Carlo, con la quale aveva un solido rapporto di amicizia e simpatia. Il volume, pubblicato nella collana «Studi del Gabinetto Vieusseux», con introduzione di Gloria Manghetti, offre uno spaccato di storia sociale di quegli anni e dalle lettere, che Teresa Teja nel 1878 trascrisse dagli autografi per farne un'edizione, mai però realizzata, emerge la curiosità intellettuale di Paolina, che nel riferire dei soggiorni parla di accoglienza alberghiera, condizioni igieniche, di abitudini e tradizioni, di arte, moda e spettacoli teatrali. «Pilla» - come affettuosamente la chiamava il fratello Giacomo - era la terzogenita di Monaldo Leopardi e Adelaide Antici. Ella crebbe con la stessa educazione impartita ai fratelli, studiando i classici e appassionandosi alla letteratura francese. Molto legata al padre, di cui fu stretta collaboratrice nella conduzione della rivista «Voce della Ragione», Paolina negli anni della giovinezza e poi della piena maturità ebbe a soffrire della pressione familiare e del carattere arcigno e anaffettivo della madre. Quando nel 1857, dopo un decennio di vedovanza, la contessa Adelaide muore, la figlia si sente finalmente libera e con l'ingresso in casa nel 1858 della cognata Teresa, la nubile Paolina decide di dedicarsi ai viaggi «come antidoto all'immobilismo cui era stata in precedenza costretta».

Dalle lettere si scopre che Paolina Leopardi ama spostarsi in

trascrisse dagli autografi per farne un'edizione, mai però realizzata, emerge la curiosità intellettuale di Paolina, che nel riferire dei soggiorni parla di accoglienza alberghiera, condizioni igieniche, di abitudini e tradizioni, di arte, moda e spettacoli teatrali. «Pilla» - come affettuosamente la chiamava il fratello Giacomo - era la terzogenita di Monaldo Leopardi e Adelaide Antici. Ella crebbe con la stessa educazione impartita ai fratelli, studiando i classici e appassionandosi alla letteratura francese. Molto legata al padre, di cui fu stretta collaboratrice nella conduzione della rivista «Voce della Ragione», Paolina negli anni della giovinezza e poi della piena maturità ebbe a soffrire della pressione familiare e del carattere arcigno e anaffettivo della madre. Quando nel 1857, dopo un decennio di vedovanza, la contessa Adelaide muore, la figlia si sente finalmente libera e con l'ingresso in casa nel 1858 della cognata Teresa, la nubile Paolina decide di dedicarsi ai viaggi «come antidoto all'immobilismo cui era stata in precedenza costretta».

Dalle lettere si scopre che Paolina Leopardi ama spostarsi in

L. ABBATE e L. MELOSI (a cura di), *Lettere di Paolina Leopardi a Teresa Teja dai viaggi in Italia (1859-1869)*, Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 258, € 32,00.